

Banche, rischi per 160 miliardi di crediti

AIUTI E PANDEMIA

Potrebbero diventare Npl i mutui alle imprese su cui sono state sospese le rate. In scadenza la deroga Eba sulla riclassificazione. Trattativa con le authority

Edizione chiusa in redazione alle 22.40
C'è una mina potenziale che può esplodere nei bilanci delle banche: le moratorie alle imprese in base ai decreti Cura Italia e Liquidità, garantite al 30% dallo Stato, e che hanno consentito la sospensione delle rate su prestiti per circa 160 miliardi. Il 30 settembre decade la deroga dell'Eba alle banche per non riclassificare i prestiti: così

già a fine gennaio una quota consistente di quei mutui potrebbe trasformarsi in non performing loans (Npl). **Serafini** — a pag. 3

Banche, mina da 160 miliardi: dopo le moratorie rischio Npl

Cura Italia. Il 30 settembre decade la deroga concessa dall'Eba agli istituti per non eseguire la riclassificazione dei mutui con le rate sospese: ministeri, Bankitalia, Abi, Fondo Pmi al lavoro

Laura Serafini

C'è una mina potenziale che può esplodere nei bilanci delle banche e che interessa oltre un milione di Pmi. Sono le moratorie concesse alle imprese in base ai decreti Cura Italia e Liquidità, garantite al 30% dallo Stato, e che hanno consentito la sospensione delle rate su prestiti per un valore di circa 160 miliardi. Il disallineamento che si è prodotto negli ultimi mesi tra le normative italiane e le regole europee in materia bancaria potrebbe trasformare già a fine gennaio una quota consistente di quei mutui in Non performing loans. E questo perché la loro riclassificazione da crediti "forbearance" (per i quali sono state apportate modifiche ai contratti non dovute a problematicità) a "forborne" (crediti i quali senza le modifiche sarebbero classificati come Npl), ora sospesa dall'Authority europea Eba, diventerebbe inevitabile. È una situazione complessa, perché il tempo può aiutare molte di quelle posizioni a uscire senza troppi scossoni dalla crisi mentre un'interruzione troppo repentina delle misure di sostegno (sia pubbliche, sia in termini di deroghe

temporanee alle norme sulla classificazione dei crediti) potrebbe rivelarsi fatale. Un rischio che, ovviamente, non incombe solo su banche e imprese italiane ma è problema comune anche negli altri paesi europei.

Il faro della task force di ministeri, Bankitalia, Sace, Abi, Fondo Pmi ora è puntato sulla scadenza del 30 settembre: quel giorno decade la deroga concessa dall'Eba (già prorogata rispetto al 30 giugno) alle banche per non eseguire la riclassificazione dei prestiti sotto moratoria. Tutte le domande presentate entro quella data possono beneficiare dell'esenzione per l'intera durata della moratoria. Ci sono diverse tipologie di moratorie. Quelle previste dalla legge e garantite attraverso il Fondo di garanzia per le Pmi: la durata è stata da poco prorogata da fine settembre al 31 gennaio per tutte le imprese, al 31 marzo per il settore del turismo. Poi ci sono le moratorie che discendono da accordi con le associazioni di categoria: l'Abi ha reso operativo l'accordo esistente dal marzo dello scorso anno. Quest'ultimo tipo di moratorie ha la durata di 12 mesi dalla richiesta, quindi in linea di

massima hanno una scadenza più lunga rispetto a quelle pubbliche.

Molte imprese che hanno avuto accesso alle moratorie pubbliche in questi giorni si stanno facendo due conti. Ci sono quelle, e non sono poche, che vogliono tornare a rimborsare i prestiti. Ma ce ne sono molte che guardano alla scadenza di fine gennaio con preoccupazione, perché la ripresa dell'economia c'è ma non è uniforme in tutti i settori e probabilmente richiederà più tempo del previsto. La certezza che il governo proroghi ancora non c'è, almeno al momento, soprattutto con le elezioni alle porte che potrebbero aprire a una fase di instabilità. Anche perché



Peso: 1-5%, 3-36%

ogni volta che si allunga la scadenza delle moratorie lo Stato deve accantonare fondi pubblici a copertura delle garanzie (160 miliardi di prestiti su un periodo di 6 mesi hanno un costo di 1,7 miliardi).

Che fare allora? Le regole europee e la normativa italiana consentono la possibilità di collegare le due moratorie: per chi ha sì è avvalso della moratoria pubblica è possibile fare domanda per accedere alla sospensione delle rate in base all'accordo Abi, facendo decorrere la partenza dopo la scadenza del provvedimento pubblico, dunque dal primo febbraio. Il nodo gordiano con il quale le imprese - e anche le banche - sono alle prese in questi

giorni deriva dal fatto che la domanda deve essere presentata entro il 30 settembre, perché altrimenti una volta ammesso alle moratorie private il credito rischia di essere riclassificato. Il problema è analogo anche per chi non ha fatto ancora domanda per la sospensione delle rate: o provvede entro la fine del mese oppure perde il beneficio sul rating del credito. Come è noto a oggi sono circa 2,7 milioni le domande di moratoria complessive, per circa 300 miliardi di prestiti. Alla luce di quanto sta accadendo le autorità italiane e il sistema bancario ha avviato una serie di contatti con l'Eba affinché valuti a sua volta una proroga oltre fine settembre, magari fino

alla fine dell'anno. Una eventuale decisione dovrebbe essere adottata dal board dell'Autorità entro una settimana - dieci giorni. Il tema potrebbe essere affrontato domani in occasione del comitato esecutivo Abi al quale parteciperà il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo le domande presentate entro il 30 settembre hanno l'esenzione per tutta la durata della moratoria

Le regole europee e la normativa italiana consentono di collegare le moratorie pubbliche e private

64

MILIARDI DI UTP

Le regole del «calendar provisioning» diventano un boomerang soprattutto per i crediti semi-deteriorati (Utp), che a fine 2019 erano 64 miliardi

LE CIFRE



LE DOMANDE

Sono 1,2 milioni le domande accettate relative alle moratorie sui mutui per le imprese garantite dal fondo per le Pmi (30% il valore della garanzia). Il valore complessivo dei prestiti è pari a 160 miliardi. La scadenza della moratoria è fissata per legge al 31 gennaio.

L'ACCORDO CON ABI

Sono 1,5 milioni le domande per le moratorie accordate in base all'intesa sottoscritta con l'Associazione bancaria italiana, per un valore di 140 miliardi. La moratoria in base ad accordi con associazioni ha durata di 12 mesi dalla domanda.

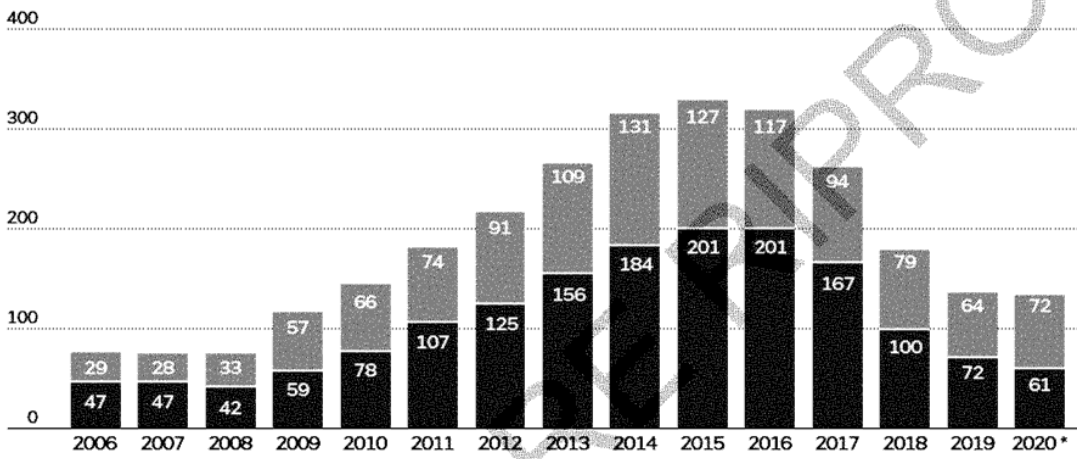
LA PROROGA

Lo Stato deve accantonare risorse a fronte delle moratorie garantite: per i primi 6 mesi a fronte di 160 miliardi sono stati accantonati circa 1,7 miliardi; per gli altri 4 mesi (proroga dal 30 settembre al 31 gennaio) l'ulteriore accantonamento è stato superiore al miliardo.

Crediti deteriorati in calo, ma il futuro è un'incognita

Dalla crisi del 2008 al Covid 19. Totale ammontare dei crediti deteriorati (esclusi gli scaduti). Dati in miliardi euro

■ SOFFERENZE NEI BILANCI BANCARI ■ UTP NEI BILANCI BANCARI



Nota: * Stima di Banca Ifis. Market Watch - Fonte: Banca Ifis

1,7 miliardi

IL COSTO DI UNA PROROGA PER LO STATO
Se si allunga la scadenza delle moratorie di 6 mesi, lo Stato deve accantonare fondi pubblici per 1,7 miliardi



Peso: 1-5%, 3-36%



Il pressing. Alla luce di quanto sta accadendo, le autorità italiane e il sistema bancario hanno avviato una serie di contatti con l'Eba (nella foto il presidente José Manuel Campa) affinché valuti di prorogare la deroga oltre fine settembre, magari fino alla fine dell'anno



Peso: 1-5%, 3-36%